

## LA LEGGE ELETTORALE 165/2017 (“ROSATELLUM BIS”):

### GUIDA ALL’USO IN PROSSIMITÀ DELLE ELEZIONI DEL 04 MARZO 2018

L’approssimarsi delle elezioni del 4 marzo, a monte del dilemma su quale sia la corrente politica più meritevole del voto degli Italiani, impone una riflessione sul nuovo sistema elettorale introdotto dalla Legge 165/2017, altrimenti ribattezzato dai mass media “**Rosatellum Bis**” (dal nome del suo ideatore, il deputato Ettore Rosato) approvato in via definitiva dal Senato il 26 ottobre 2017.

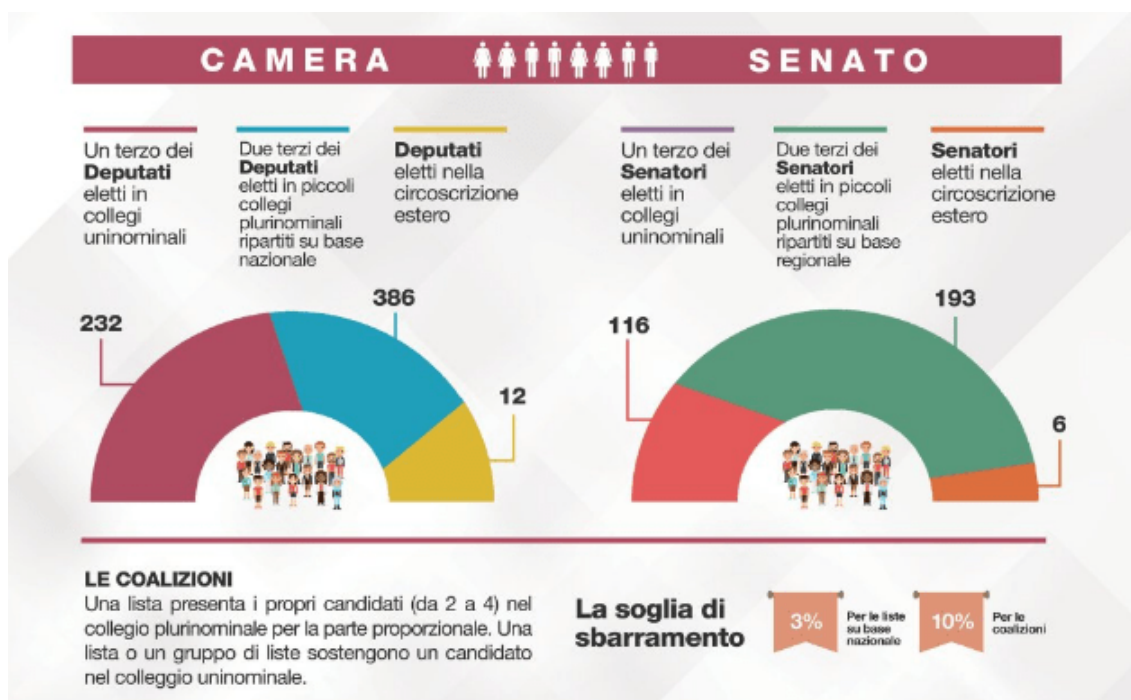
Esso ha sostituito la precedente legge elettorale italiana del 2015, nota come “**Italicum**” (che era valida solo per la Camera dei Deputati) e la previgente **Legge Calderoli** (ancora in vigore per il Senato della Repubblica), ambedue soggette a pronunce di parziale incostituzionalità da parte della Corte Costituzionale.

Analizziamo, in sintesi, le caratteristiche peculiari del nuovo sistema elettorale.

L’**impianto della legge**, reso omogeneo sia alla Camera che al Senato, configura un sistema elettorale **misto maggioritario/proporzionale**, così articolato:

- il 37% dei seggi (232 alla Camera e 116 al Senato) è assegnato con un sistema **maggioritario** a turno unico in altrettanti collegi uninominali, secondo cui in ciascun collegio è eletto il candidato più votato
- il 61% dei seggi (rispettivamente 386 e 193) è ripartito **proporzionalmente** tra le coalizioni e le singole liste che abbiano superato le previste soglie di sbarramento nazionali; la ripartizione dei seggi è effettuata a livello nazionale per la Camera e a livello regionale per il Senato; a tale scopo sono istituiti collegi plurinominali nei quali le liste si presentano sotto forma di listini bloccati di candidati
- il restante 2% dei seggi (12 deputati e 6 senatori) è destinato al voto degli italiani residenti all'estero e viene assegnato con un sistema **proporzionale**

- permangono le differenti età per i votanti: 18 anni per la Camera e 25 per il Senato.



I vari partiti possono concorrere alle elezioni da soli o in una coalizione: è previsto quindi che ogni lista presenti un proprio programma, dichiarando il proprio leader politico e, eventualmente, l'indicazione di una lista (o più liste) con la quale si intende creare una coalizione; per via della presenza di collegi uninominali, il Rosatellum incentiva e favorisce dunque la formazione di **coalizioni tra partiti diversi**, con indicazione del proprio unico candidato per ciascun collegio.

I seggi alla Camera vengono eletti su base nazionale mentre quelli al Senato su base regionale ferme restando per entrambi le **soglie di sbarramento**, ossia percentuali di voti al di sotto delle quali non si viene ammessi alla ripartizione dei seggi nei collegi plurinominali:

- **Per le liste singole**: 3% dei voti ottenuti a livello nazionale, sia alla Camera che al Senato; con l'eccezione delle liste relative alle minoranze linguistiche per le quali la soglia è al 20% nella regione di riferimento; è da sottolineare che i voti

dati a formazioni che non sono in coalizione e non raggiungono il quorum saranno voti persi.

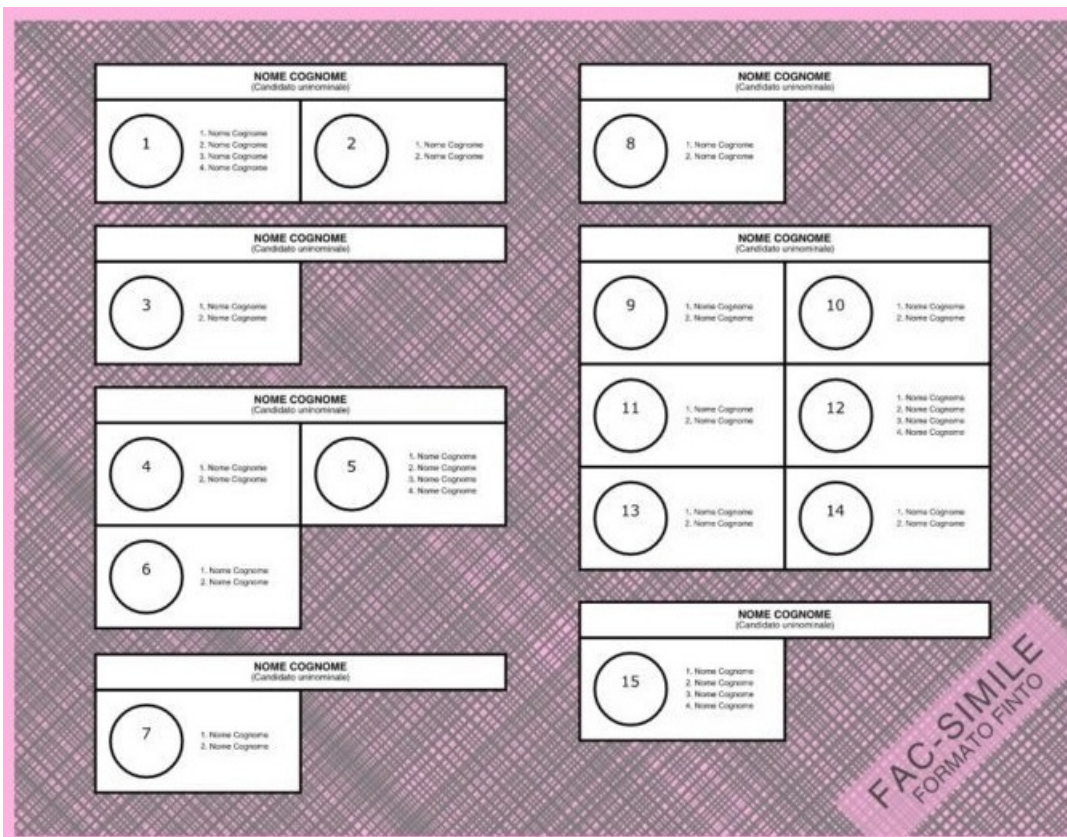
- Per le coalizioni: 10% dei voti ottenuti a livello nazionale. Sotto questa soglia, ottengono posti in Parlamento solo le liste collegate che hanno appunto superato il 3%. Ai fini del risultato complessivo delle coalizioni, non vengono computati i voti ottenuti dalle proprie liste che non hanno superato l'1% (meccanismo introdotto per evitare le cosiddette "liste civetta"), i quali pertanto andranno persi.

I voti invece di chi si colloca sopra l'1% e sotto il 3% verranno di fatto ripartiti in modo proporzionale tra le altre liste facenti parte dell'alleanza.

Vengono introdotte anche delle specifiche disposizioni per garantire la **rappresentanza di genere**, secondo le quali "*Nei collegi uninominali nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore al 60%*". Il rapporto è valido anche per i collegi plurinominali, nei quali si prevede che la quota massima 60-40 venga rispettata a livello regionale.

Per i candidati che non vogliono correre il rischio di restare fuori dal Parlamento, sono ammesse le **pluricandidature**: in sostanza, ciascun candidato (anche chi corre all'uninominali) può presentarsi in un collegio uninominale e in più collegi plurinominali, fino a un massimo di 5, ma tutti devono essere o alla Camera o al Senato. La nuova legge stabilisce una nuova suddivisione del territorio nazionale in circoscrizioni: 20 per il Senato della Repubblica (coincidenti con il numero delle Regioni) e 28 per la Camera dei Deputati. Restano invece invariate le quattro ripartizioni della circoscrizione Estero.

Visione della scheda elettorale della Camera per capire come votare:



Rispetto al recente passato, sono diverse le **modalità di voto**: la scheda elettorale è unica per la quota maggioritaria e proporzionale, e l'elettore potrà esprimere le proprie preferenze sostanzialmente in tre modi differenti:

- tracciando un segno sul simbolo di una lista: in questo caso il voto si estende al candidato nel collegio uninominale che quella lista sostiene;
- tracciando un segno sul simbolo di una lista e sul nome del candidato del collegio uninominale da questa sostenuto;
- tracciando un segno solo sul nome del candidato del collegio uninominale (senza indicare alcuna lista): in questo caso, il voto vale per il candidato nel collegio e inoltre si estende in automatico alla lista che lo sostiene. Se quel candidato è però collegato a più liste (in coalizione), il voto viene diviso proporzionalmente tra queste, in base ai voti che ognuna ha complessivamente ottenuto nel singolo collegio in questione;
- è inoltre vietato, pena l'annullamento della scheda, il voto disgiunto: l'elettore non

potrà quindi votare contemporaneamente per un candidato di un collegio e, nel proporzionale, per una lista a lui non collegata. Attenzione a non commettere questo errore perché annulla la scheda.

Pur col beneficio del dubbio, trattandosi della prima tornata elettorale in cui verrà utilizzata la nuova legge, la lettura del testo evidenzia il pregio di aver uniformato i sistemi elettorali della Camera e del Senato ma solleva alcune perplessità, tenuto conto dell'assetto "tripolare" dell'attuale panorama politico italiano.

La struttura del Rosatellum mira apertamente ad incentivare, come si è detto, la formazione di grandi coalizioni tra diversi partiti: non è un caso che il Movimento Cinquestelle abbia aspramente contestato il nuovo sistema elettorale, avendo sempre e radicalmente escluso la possibilità di coalizzarsi con altre liste o forze politiche.

Però non prevedendo il vincolo di mandato e tenuto conto dell'alta conflittualità esistente fra le forze politiche non garantisce neppure governi stabili nel tempo.

Al contrario, esso dovrebbe premiare – almeno sulla carta – chi tra il centro-destra e il centro-sinistra sarà in grado di imbastire le migliori alleanze tra gruppi politici, atteso che la percentuale necessaria per potersi garantire una maggioranza in Parlamento e potere governare si attesta attorno al 40% dei voti.

D'altra parte, purtroppo, la maggioranza dei partiti hanno invece approfittato subito del nuovo sistema dei collegi plurinominali per "riempire" le proprie liste con nomi dei fedelissimi, spesso a scapito delle persone capaci e preparate, rendendo così difficile dare una vera svolta al paese, rafforzando invece le segreterie dei partiti e rendendo di fatto le vere decisioni in mano a pochi, svilendo così la funzione del Parlamento che sarà eletto.

Se dunque l'idea posta alla base del nuovo sistema elettorale era garantire una maggioranza solida in grado di governare il Paese, a poche settimane dal voto tale obiettivo sembra ancora lontano, anche perché questo modo di operare e le continue

polemiche dei dibattiti in essere, più sulle persone che sui programmi, allontanano i cittadini dal voto favorendo un diffuso astensionismo che, in questo momento, è il peggiore dei mali.

Infine, un'ultima riflessione parte dalla circostanza che sono stati ammessi 84 contrassegni pari ai partiti in lizza; i voti di tutti i partiti che non partecipano a coalizioni e che non raggiungeranno il quorum saranno persi e nei collegi uninominali potranno contare molto laddove le differenze di voto fra le coalizioni sono minime ed i voti dispersi potrebbero far vincere le coalizioni con un progetto antropologico avverso.

Brescia, 11 febbraio 2018